

ANTICORPI PER PAZIENTI FRAGILI

Sos dosi anti-Covid in scadenza Ma l'ospedale Poma è virtuoso

L'imperativo è spingere la somministrazione degli anticorpi monoclonali per la prevenzione del Covid, raccomandati ai pazienti fragili, dal sistema immunitario compromesso, che necessitano di una protezione aggiuntiva rispetto al vaccino. L'imperativo è stringente, perché metà delle 20mila dosi distribuite nelle diverse regioni ha scadenza fine luglio e sono ancora tante le fiale inutilizzate nelle farmacie ospedaliere. Per le altre 10mila il termine ultimo è dicembre. La Lom-

bardia? La più virtuosa a livello nazionale nella prescrizione della combinazione di monoclonali, quella che ha reclutato il più alto numero di pazienti, ma serve un'ulteriore accelerazione per evitare che le fiale vadano sprecate. E così la Regione ha annunciato l'invio di una nota ai direttori generali di tutte le Asst per sollecitare la somministrazione. Nel perimetro della virtuosa Lombardia spicca l'Asst di Mantova, che ha in farmacia trenta dosi di monoclonali con scadenza 31 luglio, per le

quali ha già pianificato la somministrazione. E così pure per le 80 fiale che scadranno a dicembre. Insomma, non ci saranno sprechi.

A riferire dell'impegno di Regione Lombardia è **Senior Italia FederAnziani**, la federazione delle associazioni della terza età, impegnata in un tour in collaborazione con l'azienda produttrice AstraZeneca. «La combinazione dei due anticorpi monoclonali umani, tixagevimab e cilgavimab, rappresenta un'importante opzione in grado di prevenire



A Mantova sono 30 le fiale con scadenza luglio: non andranno sprecate

la malattia nei pazienti che hanno risposto in modo insufficiente al vaccino – afferma Giuliano Rizzardini, direttore responsabile del reparto di Malattie infettive 1 all'ospedale Luigi Sacco di Milano – Una singola dose, facilmente somministrabile per via intramu-

scolare, determina una protezione duratura, per almeno 6 mesi. Nello studio pubblicato sul New England Journal of Medicine, la combinazione ha ridotto dell'83% il rischio di sviluppare il Covid sintomatico. Però finora il suo utilizzo nel nostro Paese è stato insuffi-

ciente, nonostante i pazienti fragili e immunodepressi siano tanti e i numeri della pandemia non stiano diminuendo nemmeno nel periodo estivo».

«Diversi ostacoli hanno limitato finora l'uso di questo farmaco per la prevenzione della malattia Covid sintomatica – spiega Matteo Corradin, dirigente Unità operativa Polo Ospedaliero dei Regione Lombardia – A partire dal vincolo costituito da un test sierologico negativo, rimosso dall'Agenzia italiana del Farmaco anche a seguito di nostre sollecitazioni. Ora è necessaria un'ulteriore accelerazione per somministrare il farmaco ai pazienti che richiedono una protezione aggiuntiva al vaccino. Invieremo quanto prima una nota ai direttori generali per sollecitarli nuovamente». —

